



Da lunedì 01 novembre 2010 a martedì 30 novembre 2010

Rassegna Stampa

SOSE

FINANZA E MERCATI	19-11-2010	8	Fabbisogni standard da riempire, beni demaniali da riscrivere	3
FINANZA E MERCATI	18-11-2010	9	Federalismo, rush anti-ingorgo fabbisogni standard al traguardo <i>A.cla.</i>	4
GAZZETTA DEL SUD	19-11-2010	2	Federalismo, via libera ai fabbisogni standard	5
ITALIA OGGI	19-11-2010	32	Fabbisogni, risparmiare conviene <i>Cerisano Francesco</i>	6
ITALIA OGGI	26-11-2010	35	Studi, al via il cantiere correttivi <i>Bartelli Cristina</i>	8
SOLE 24 ORE	11-11-2010	6	Si in commissione al decreto sui fabbisogni <i>Bruno Eugenio</i>	9
SOLE 24 ORE	19-11-2010	19	Dagli studi di settore un metodo efficace <i>Antonini Luca</i>	10
SOLE 24 ORE	19-11-2010	19	Addio spesa storica per gli enti locali <i>Bruno Eugenio</i>	11

STUDI DI SETTORE

ITALIA OGGI	12-11-2010	38	Gli studi di settore all'extra time <i>Bongi Andrea</i>	13
-------------	------------	----	--	----

SOSE

8 articoli

- Fabbisogni standard da riempire, beni demaniali da riscrivere
- Federalismo, rush anti-ingorgo fabbisogni standard al traguardo
- Federalismo, via libera ai fabbisogni standard
- Fabbisogni, risparmiare conviene
- Studi, al via il cantiere correttivi
- Si in commissione al decreto sui fabbisogni
- Dagli studi di settore un metodo efficace
- Addio spesa storica per gli enti locali

Fabbisogni standard da riempire, beni demaniali da riscrivere

Sì definitivo al secondo decreto sul federalismo Regioni, no all'intesa. Immobili, lista rinviata

Per un decreto federalista che va avanti (i fabbisogni standard di comuni e province, definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri) uno che procede a vista in Parlamento e senza intesa (la Conferenza delle Regioni ha negato anche ieri il parere sull'autonomia fiscale e sul ddl stabilità) e un altro che addirittura torna ai box: il Consiglio dei ministri non ha approvato l'elenco dei beni demaniali non trasferibili (legato all'unico decreto legislativo già in vigore) e il ministro Calderoli ha ammesso che «va riscritto»: dovranno essere cancellati un po' di immobili, quindi da trasferire; dovranno esserne inseriti altri, quindi da non trasferire.

Fabbisogni standard, approvati ieri e in *Gazzetta* nelle prossime settimane: anche in questo caso i contenuti sono in parte rinviati ad atti successivi. Fissati i criteri, spetta ora a Sose (società per gli studi di settore), Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale, dell'Anci), Istat e Ragioneria studiare gli standard. Predisporranno le metodologie per individuare i fabbisogni dei servizi locali. Poi sarà il

Tesoro a valutarli. Il tutto confluirà in un Dpcm che però, contrariamente al solito, sarà a sua volta sottoposto al parere della bicamerale per il federalismo fiscale (e probabilmente all'intesa in Conferenza unificata) proprio come fosse il decreto legislativo. Nella fase preparatoria del cantiere federalista, gli enti locali dovranno collaborare. Quelli che non inviano i dati necessari saranno sanzionati con il blocco dei trasferimenti. Nell'ingorgo normativo del decentramento, in attesa della Carta delle autonomie vengono indicate le funzioni «transitorie» di province e comuni: dalla polizia locale agli asili nido e alla viabilità, i primi; dalla gestione del territorio alla tutela ambientale le seconde.

Per andare a regime si dovrà aspettare il 2017. Ma già dal 2012 gli standard si applicheranno almeno a un terzo delle funzioni fondamentali. La differenza positiva tra il fabbisogno standard e la spesa corrente effettiva sarà acquisita a bilancio dall'ente locale virtuoso. Esclusi gli enti delle regioni a statuto speciale, ma c'è disaccordo.



Federalismo, rush anti-ingorgo fabbisogni standard al traguardo

Oggi al Cdm il primo «vero» decreto legislativo sugli enti locali. Intanto il Veneto penalizza Venezia nel budget 2011. Il presidente La Loggia assicura: «Pareri anche a Camere sciolte»

La Lega corre per riuscire a incasare il federalismo fiscale prima che la situazione politica precipiti. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il primo vero decreto di attuazione (dopo quello demaniale e l'altro, privo di contenuti concreti, su Roma Capitale) sui fabbisogni standard di Comuni e province, che ha ottenuto la scorsa settimana un rocambolesco parere parlamentare positivo (ma con molte osservazioni) e in molti passaggi non corrisponde al punto di vista dell'associazione dei Comuni. E in Parlamento la maggioranza accelera sul secondo decreto, quello sull'autonomia fiscale, nonostante la mancata intesa in Conferenza unificata, il cui esame è stato avviato ieri nella commissione bicamerale sull'attenzione del federalismo, con l'audizione del costituzionalista Luca Antonini, presidente della commissione nominata dal governo, che presentò (tra le altre) la famosa relazione sull'«albero storto».

In teoria il testo dovrebbe essere approvato entro fine anno, perché

introduce la cedolare secca del 20% sui nuovi contratti di affitto, a partire dal 2011. Ma ci sono molti dubbi che ciò possa avvenire, anche sotto il profilo (formale) della copertura. Sul piano sostanziale la misura non farà diminuire gettito fiscale, anzi dovrebbe aumentarlo (con emersione di affitti in nero), ma per motivi tecnici comporta un'apparente riduzione del gettito, per via dell'aliquota ridotta.

Il decreto sui fabbisogni standard, a sua volta, non quantifica cifre, ma indica criteri e affida alla Sose e all'Ifel (l'istituto specializzato dell'Anci), in collaborazione con Istat e Ragioneria la definizione degli standard ai quali gli enti locali dovranno adattarsi per svolgere le funzioni fondamentali

Il presidente della bicamerale, Enrico La Loggia, limita i timori e assicura che, anche in caso di scioglimento anticipato, il Parlamento può formulare al governo i pareri sui decreti attuativi di leggi delega. Quindi ci sono almeno quattro mesi di tempo per continuare a la-

vorare in commissione.

Proprio ieri, in un'ottica di risanamento e in grande ritardo, la giunta del Veneto ha ripartito ufficialmente gli 8 miliardi del budget 2010 per la sanità, penalizzando la spendacciona Venezia, tagliando i fondi a Belluno, Adria e Chioggia, e aumentando i trasferimenti a tutte le altre. Venezia ha protestato inutilmente, ma potrà consolarsi con un sostanzioso extra di 18 milioni di euro, per fronteggiare il debito generato dal project financing dell'Ospedale dell'Angelo. L'assessore alla Sanità, Luca Coletto, ha attribuito il ritardo al passaggio di legislatura e ai tempi per insediare la nuova giunta (cosa comune a molte altre regioni), e se l'è presa perfino con l'alluvione dei giorni scorsi, che evidentemente non c'entra nulla. Ad ogni modo i criteri adottati saranno validi pure per il prossimo anno, e ciò dovrebbe accorciare i tempi per il riparto 2011, in vista del federalismo che verrà. Se verrà. **A.Cia**



Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto attuativo. Varato anche il nuovo regolamento per l'editoria

Federalismo, via libera ai fabbisogni standard

ROMA. Via libera definitivo del Consiglio dei ministri al terzo dei decreti attuativi del federalismo, quello sui fabbisogni standard di Comuni e Province. Dopo l'approvazione del federalismo demaniale e del decreto riguardante Roma capitale, il governo è a un terzo del percorso del federalismo fiscale, visto che mancano all'appello almeno sei decreti attuativi di cui tre (fisco comunale, regionale e costi standard della sanità) rappresentano il vero cuore della riforma.

Mentre il decreto sul fisco dei Comuni è approdato in Parlamento, ha iniziato il suo iter e dovrebbe avere come relatore il presidente della commissione bicamerale per il federalismo fiscale, Enrico La Loggia, quelli sul fisco regionale e sui costi standard della sanità sono all'esame della Conferenza unificata.

Il governo lavora poi, con l'obiettivo di portarli a breve in Cdm, al decreto sui premi e le sanzioni per gli enti virtuosi e non, oltre che al piano per le infrastrutture del Sud al quale si sta dedicando il ministro Raffaele Fitto.

Con il decreto approvato sui fabbisogni di Comuni e Province, la Sose (società per gli studi di settore) e l'Ifel in collaborazione

con l'Istat e la Ragioneria predispongono le metodologie per l'individuazione dei fabbisogni standard dei servizi di Comuni e Province che verranno poi inseriti in un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri dopo essere stati vagliati dal Tesoro.

I Comuni e le Province che non collaborano, inviando i dati necessari, con gli istituti deputati a definire i meccanismi per gli standard vengono sanzionati con il blocco dei trasferimenti.

In attesa della Carta delle Autonomie il decreto definisce le funzioni transitorie di Province e Comuni. Per i municipi si va dalla polizia locale agli asili nido, alla viabilità; per le province dalla gestione del territorio alla tutela ambientale.

Dal 2012 entrano in vigore gli standard per almeno un terzo

delle funzioni fondamentali, il processo complessivo su tutte le funzioni va a regime nel 2017.

La differenza positiva tra il fabbisogno standard e la spesa corrente effettiva è acquisita a bilancio dell'ente locale.

I Comuni e le Province che si trovano in Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano saranno esclusi dai fabbisogni standard

per le funzioni fondamentali.

Approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri, dopo il parere favorevole del Consiglio di Stato e delle commissioni competenti di Camera e Senato, anche il regolamento che semplifica e riordina la disciplina e le procedure di erogazione dei contributi diretti e indiretti all'editoria. Il regolamento sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore per i contributi relativi all'anno 2011. Plauda la Federazione nazionale della stampa, che rilancia però l'esigenza di una «riforma quadro» del settore.

I contributi finora venivano concessi in base al rapporto tra vendite e tiratura. Con le nuove norme, invece, la percentuale si calcola sul venduto in base alla distribuzione, cioè alle copie giunte in edicola o vendute in abbonamento. Si premiano, dunque, spiega Palazzo Chigi, «i giornali che arrivano effettivamente nelle edicole, eliminando dal calcolo le copie vendute in blocco e quelle attraverso lo strillonaggio».

Quanto ai costi ammissibili, sarà un decreto del presidente del Consiglio dei ministri a disciplinarli, entro il 31 dicembre. ◀



Dal cdm il sì definitivo al decreto attuativo del federalismo. Parametri a regime dal 2017

Fabbisogni, risparmiare conviene

Chi spenderà meno degli standard tratterrà la differenza

DI FRANCESCO CERISANO

Risparmiare sui costi dei servizi converrà agli enti locali. Se comuni e province riusciranno ad essere talmente virtuosi da spendere meno dei propri fabbisogni potranno incamerare per sé la differenza. E lo stesso potranno fare gli enti che svolgono funzioni in forma associata. In questo caso il risparmio sarà ripartito tra le amministrazioni partecipanti in ragione degli impegni presi nell'atto costitutivo. Il decreto legislativo sui fabbisogni standard, approvato in via definitiva ieri dal consiglio dei ministri (il terzo dlgs attuativo del federalismo a tagliare il traguardo dopo quello sul demanio e su Roma Capitale) spinge i sindaci e i presidenti di provincia a fare le formiche. E li chiama a una sfida non da poco: erogare servizi senza pregiudicare la qualità, rispettando gli obiettivi di servizio e i livelli essenziali delle prestazioni. Guadagnandoci pure. Come poi questo sia concretamente possibile nella situazione di cronica indigenza finanziaria vissuta dagli enti è tutto da vedere. In ogni caso ci

sarà tempo fino al 2017 per scoprirlo. Perché la tabella di marcia ridisegnata dalla Bicamerale per il federalismo, per far entrare a regime i fabbisogni standard, ha rimodulato la road map prevista nel testo originario del decreto approvato in prima lettura dal cdm il 22 luglio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 23/7/2010).

Le finestre saranno tre. Nel 2011 dovranno essere determinati (per entrare in vigore l'anno successivo e a regime nel 2015) i fabbisogni relativi a un terzo delle funzioni fondamentali. Nel 2013 entreranno in vigore i fabbisogni (individuati entro l'anno precedente) per almeno due terzi delle funzioni e andranno a regime nel 2016. Nel 2014 i fabbisogni standard dovranno coprire il 100% delle funzioni e saranno pienamente operativi nel 2017.

Saranno la Sose, la società del Mef che elabora gli studi di settore, e l'Ifel, l'Istituto per la finanza locale dell'Anci, a individuare i fabbisogni in collaborazione con l'Istat e la Ragioneria dello stato. Le metodologie seguite saranno sottoposte al vaglio della Copaff, ovvero della Conferenza permanente per il coordinamento del-

la finanza pubblica quando sarà istituita. I fabbisogni di ciascun comune e provincia verranno messi nero su bianco con dpcm da emanare previa verifica della Ragioneria dello stato e dopo aver acquisito il parere della Conferenza stato-città. Successivamente il testo passerà al vaglio della Bicamerale per il federalismo che avrà 15 giorni di tempo per esaminarlo. Dopo, palazzo Chigi potrà approvarlo ugualmente.

Gli enti locali non potranno rifiutarsi di inviare a Sose e Ifel i dati necessari a definire gli standard. Chi lo farà sarà infatti sanzionato con il blocco dei trasferimenti. I comuni e le province delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano saranno esclusi dall'applicazione del decreto.

Le prossime tappe del federalismo. Archiviata la partita sui fabbisogni standard (relativamente semplice vista la natura metodologica del decreto) ora il federalismo entra nel vivo con i due dlgs che rappresentano il cuore della riforma. E che stanno incontrando più di una difficoltà. Il testo sul fisco comunale ha



iniziato l'iter in parlamento (pur senza il parere positivo dei sindaci) e dovrebbe avere come relatore il presidente della commissione bicamerale, **Enrico La Loggia**. Quello sul fisco regionale e sui costi standard della sanità è sempre più in fase di stallo. Ieri in Conferenza unificata i governatori avrebbero dovuto dare il parere sul testo, ma si è consumato l'ennesimo nulla di fatto. I presidenti delle regioni si sono rifiutati di esprimere la propria posizione fino a quando non saranno convocati dal governo per discutere di trasporto locale e sanità («servizi che potrebbero



Roberto Calderoli

entrare in gravissima tensione», ha osservato il presidente della Conferenza delle regioni **Vasco Errani**). Il termine previsto per il parere scade il 4 dicembre e la speranza è che i governatori vengano ricevuti dall'esecutivo la prossima settimana.

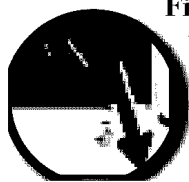
Demanio. Nulla di fatto in Unificata anche per un altro provvedimento molto atteso: il decreto attuativo del dlgs 85/2010 sul federalismo demaniale che individua i beni giudicati indisponibili da parte delle amministrazioni statali e che per questo non saranno trasferiti agli enti locali. Il testo dovrà essere completamente ri-

scritto perché, come ha spiegato il ministro della semplificazione, **Roberto Calderoli**, «da un lato è incompleto e sotto altri aspetti c'è scritto troppo».

Comunità montane. La Conferenza unificata ha rinviato anche l'esame del provvedimento che attribuisce ai comuni, già facenti parte delle comunità montane, il 30% delle risorse provenienti dal fondo ordinario, azzerato dalla finanziaria 2010. Alla base della decisione la sentenza della Corte costituzionale n. 326/2010 (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che ha rilevato l'illegittimità della soppressione dei trasferimenti erariali alle comunità montane per quanto attiene alla parte relativa al fondo sviluppo e investimenti.

Una decisione che non è piaciuta all'Uncem, rappresentata dal vicepresidente **Oreste Giurlani**, secondo cui un ennesimo rinvio rischia di aggravare ulteriormente la situazione dei dipendenti delle comunità montane, da mesi senza stipendio.





Fisco - Studi di settore, i correttivi anticrisi prendono più tempo

Bartelli a pag. 35

Le associazioni di imprese scommettono su un mix di interventi di settore e individuali

Studi, al via il cantiere correttivi

Per il 2011 primi invii entro il 15/12. E si pensa già al 2012

DI CRISTINA BARTELLI

Correttivi anticrisi degli studi di settore per il 2011. E con ogni probabilità anche per il 2012. Si apre il cantiere dei correttivi per le imprese che guarda all'anno d'imposta 2010, stagione dichiarativa 2011. Ma c'è già chi tra gli operatori lascia intendere che se i segnali che arrivano dalle imprese sul perdurare della crisi dovessero continuare, i salvagenti messi a punto da Sose in collaborazione con il comitato esperti, potranno essere impiegati anche oltre il triennio indicato dall'articolo 8 del dl 185/08. Il primo appuntamento delle imprese, che ricalca la tabella di marcia dello scorso anno, prevede che entro il 15 dicembre 2010 i rappresentanti delle pmi inviino a Sose i dati significativi ricevuti dagli associati per i primi nove mesi del 2010. Entro il 5 marzo invece si completerà l'invio dell'anno 2010 e poi si metterà a punto il nuovo pacchetto di interventi. In molti sperano che, vista la tenuta per i correttivi 2010, si mantenga la suddivisione degli interventi della precedente tornata e cioè interventi mirati sia di settore e sia individuali, il mix infatti sembra aver colto bene la differenziazione e gli indici della crisi. Il 2009 è stato il punto più forte della crisi ma dai primi segnali che i rappresentanti di categoria ricevono dalla base non

si può ancora dire che le imprese siano fuori, difficilmente si potranno avere dei dati ai livelli pre 2008. Ecco dunque che la macchina sui correttivi si è messa in moto. Via libera ai correttivi dalla base di Confesercenti: «abbiamo avuto l'ok dai nostri associati per richiederli anche quest'anno, lo strumento ha evitato tensioni», racconta Marino Gabellini rappresentante del fisco per Confesercenti. «La norma li prevede è quindi abbiamo invitato le associate a inoltrare i dati in Sose» dichiara Andrea Trevisani responsabile fiscale di Confartigianato, «l'esperienza dei correttivi è stata positiva, hanno funzionato bene. Oggi possiamo dire che sugli studi di settore tensioni non ce ne sono», osserva Trevisani che scommette sulla linea direzione che avrà il 2011: «per noi manterranno la struttura dell'anno scorso». Fiducia sulla stessa concertazione del precedente anno Claudio Carpentieri, responsabile fiscale Cna: «Proprio le risposte ottenute attraverso i correttivi congiunturali sull'anno 2009, dimostrano che gli studi di settore sono uno strumento condiviso e flessibile sia nella fase di costruzione che nella successiva applicazione, concedendo al contribuente la più ampia possibilità di fornire prova contraria. Sono proprio questi due aspetti che, nel tempo, hanno consentito di vedere agli Studi di settore come ad uno strumento di complian-

ce. Ci sono, quindi, tutte le premesse per attendere anche per il 2010 dei correttivi congiunturali che, come per il 2009, riescano a cogliere la stima dei ricavi delle ancora tante, troppe imprese che si trovano in difficoltà. La crisi non è ancora finita». E sul perdurare delle criticità a livello economico interviene Antonio Vento di Confcommercio: «la crisi continua a esserci, I correttivi 2009 hanno fornito una maggiore selettività rispetto a quelli 2008 ma non escluderai ulteriori affinamenti», auspica Vento.

La precedente stagione dei correttivi. In un incontro a febbraio i vertici Sose e dell'Agenzia delle entrate hanno fornito una prima ricognizione sulla stagione correttivi congiunturali e sull'impatto dei correttivi 2008. Sono stati 1.100.000 i soggetti che hanno applicato i correttivi e di questi 400.000 dopo l'applicazione sono diventati congrui mentre 700.000 hanno ottenuto una riduzione dei maggiori ricavi.

Correttivi 2010, anno d'imposta 2009. Gli ultimi interventi hanno inciso sull'analisi di normalità economica, hanno preso in esame il costo delle materie prime, ci sono stati correttivi congiunturali di settore, correttivi congiunturali individuali e è stato messo allo studio il correttivo relativo alla contrazione del credito

—© Riproduzione riservata—■

Federalismo. Si vota solo il parere del Pdl: la maggioranza tiene e il decreto attuativo passa con il sì decisivo di Baldassarri (Fli)

Sì in commissione al decreto sui fabbisogni

Eugenio Bruno

ROMA

Almeno sul federalismo la maggioranza c'è ancora. La bicamerale ha approvato ieri con 16 sì (Pdl, Lega, Mpa, Fli e Svp) e 14 no (Pd, Idv e Udc) il decreto attuativo che dà a Sose spa - ma con l'ausilio di Ifel Anci, Istat e Ragioneria generale dello stato - il compito di determinare, entro il 2017, i fabbisogni standard di comuni e province nelle loro funzioni fondamentali (scuola, polizia locale, ambiente) e che dovrà ora tornare in consiglio dei ministri per il varo definitivo.

Determinanti si sono rivelati il finiano Mario Baldassarri e l'al-

toatesina Helga Thaler. Anche se, a sentire il Pd, il via libera è giunto grazie a due escamotage. Il primo formale. Per i democratici, il presidente Enrico La Loggia avrebbe deciso di far votare prima il parere di maggioranza confezionato da Antonio Leone (Pdl) e poi quello di minoranza firmato Marco Stradiotto (Pd) solo perché Baldassarri aveva detto che si sarebbe espresso a favore di entrambi. Ma l'ok al testo Leone ha fatto cadere la proposta alternativa, appoggiata dall'intera opposizione. Accuse respinte con forza innanzitutto da La Loggia: «È consuetudine - ha spiegato - votare per primo il parere della maggioranza. In ogni caso se si fosse votato pri-

ma il parere di Stradiotto sarebbe stato bocciato (il pareggio in commissione equivale infatti a bocciatura, ndr)». E poi da Leone che ha criticato il «solito atteggiamento ostruzionistico del Pd». Laddove Stradiotto ha ripetuto che «si sta costruendo il tetto senza le fondamenta perché manca l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei costi standard».

Altro escamotage, secondo la minoranza, è stato l'esonero dei territori a statuto speciale dall'applicazione del dlgs, che è valso il sì della Thaler. L'esenzione varrà anche a fini statistici visto che un emendamento in tal senso di Marco Causi (Pd) non è stato messo ai

voti. Tutto ciò mentre la Ragioneria generale dello stato, in una lettera alla commissione bilancio - che oggi darà il suo parere al dlgs - ha chiesto di non escludere le regioni speciali dall'applicazione del provvedimento per evitare che i principi cardine della riforma siano «vanificati».

La bicamerale si concentrerà ora sul federalismo municipale, il cui decreto è stato trasmesso ieri dal governo dopo la mancata intesa del 28 ottobre scorso in conferenza unificata. Conferenza che dovrebbe pronunciarsi oggi sul fisco regionale.



Dagli studi di settore un metodo efficace

di **Luca Antonini**

La definitiva approvazione del decreto sui fabbisogni standard segna una tappa decisiva nella storia del nostro sistema di finanza locale, che da 20 anni cercava invano di superare il perverso criterio della spesa storica.

Le disfunzioni di questo criterio, che dal '70 a oggi ha sistematicamente premiato gli inefficienti e penalizzato i virtuosi, sono note. È emerso, con diverse sfumature, anche nel convegno svoltosi lunedì presso l'università Bicocca, dove sono intervenuti, tra gli altri, La Loggia, Causi, Bordignon, Tinelli, Vittadini. Il criterio del fabbisogno standard attua i principi di eguaglianza e di efficienza perché garantisce a tutti le risorse per i servizi, mentre combatte quegli sprechi che la spesa storica invece irrazionalmente finanzia. Tradurlo nel nostro ordinamento non era un'opera-

zione facile - vedi i sistematici fallimenti del passato -, ulteriormente complicata dalla riforma del Titolo V del 2001, che ha assegnato molte materie inerenti le funzioni fondamentali dei comuni alla competenza legislativa regionale.

Ad esempio, in Veneto la legge regionale spinge molto verso le esternalizzazioni a cooperative sociali: la maggiore spesa nella funzione di amministrazione e controllo non è però uno spreco ma è funzionale a governare efficacemente i servizi sociali esternalizzati al no profit, che costano meno della gestione diretta (un asilo nido convenzionato in molte regioni costa quasi la metà di quello di un asilo comunale). Senza considerare queste variabili si penalizzerebbe indebitamente un modello virtuoso di sussidiarietà. Ancora: se un comune tiene aperta l'anagrafe il sabato consentendo l'accesso fuori dall'ora-

rio di lavoro, non è uno spreco; lo sarebbe se impiegasse il doppio del personale.

Se ci si fosse affidati, come in passato, a formule calate dall'alto desunte dalla procedura econometrica, si sarebbe rischiato (la realtà è sempre più complessa delle formule) di calcolare fabbisogni standard che invece di eliminare gli sprechi avrebbero potuto penalizzare la qualità e l'economicità di un servizio solo perché organizzato in modo nuovo. Per evitare questo paradosso si è deciso di applicare al federalismo fiscale la metodologia elaborata con successo negli studi di settore. Di qui l'affidamento della standardizzazione - secondo i nuovi procedimenti definiti dal decreto - a Sose spa (che ha elaborato studi di settore per 3 milioni di contribuenti) in collaborazione con Ifel.

È un metodo che permette di considerare ben 25 mila variabili e

che è in grado di filtrare le informazioni anche superando l'eventuale inattendibilità dei dati contabili. I fabbisogni standard di ogni singolo comune, determinati gradualmente tra il 2011 e il 2013, saranno un nuovo fondamentale punto di riferimento sia per i politici locali che per gli elettori. Non solo: siccome questo metodo si fonda su informazioni rilevate (e filtrate) anche attraverso specifici questionari inviati agli enti, si otterrà una completa mappatura qualificata di tutti i servizi erogati e delle relative risorse impiegate per ogni funzione fondamentale. Si colmerà finalmente la gravissima lacuna informativa, fonte spesso anche di ingiustificate stratificazioni di interventi, lasciata fino a oggi irrisolta dall'incompiuto federalismo italiano.

L'autore è presidente della commissione tecnica paritetica per il federalismo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federalismo. Via libera al terzo decreto

Addio spesa storica per gli enti locali

Eugenio Bruno
ROMA

Ora è ufficiale: dal 2012 gli enti locali cominceranno ad abbandonare la spesa storica così da approdare definitivamente ai fabbisogni standard nel 2017. A prevederlo è il decreto attuativo del federalismo approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri di ieri. Il terzo dopo quelli sul trasferimento dei beni demaniali e su Roma capitale.

Il testo affida alla società studi di settore Sose spa - che potrà avvalersi della collaborazione di Ifel Anci, Istat e Ragioneria generale dello stato - il compito di determinare la spesa efficiente e valida sull'intero territorio nazionale (perciò definita «standard») per ogni funzione fondamentale di comuni, province e (quando arriveranno)

città metropolitane. Ad esempio asili nido o polizia locale per i primi e ambiente o edilizia scolastica per le seconde.

Per riuscirci Sose predisporrà un questionario da inviare a tutte le amministrazioni locali al fine di mappare il livello dei servizi e i relativi costi di erogazione registrati lungo tutto lo Stivale. Con le risposte ricevute, la società integrerà la banca dati di cui oggi è in possesso grazie agli studi di settore. Nell'elaborazione del meccanismo di calcolo, che porterà alla fissazione del fabbisogno di ogni comune, si terrà conto delle esternalizzazioni e delle variabili demografiche o territoriali che influenzano il costo del servizio.

I fabbisogni veri e propri arriveranno con un successivo decreto del presidente del consi-

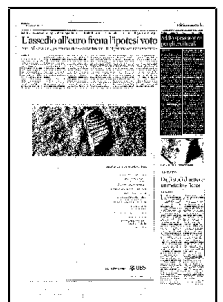
glio che verrà sottoposto al parere della commissione bicamerale di attuazione. La loro introduzione, come detto, sarà graduale: per il primo terzo di funzioni verranno determinati nel 2011 e introdotti nel 2012. E così via con altri due step fino al 2014. Nel triennio successivo si procederà agli eventuali aggiustamenti.

Durante l'iter in bicamerale il decreto si è arricchito anche di un meccanismo premiale per comuni e province. Chi riuscirà a spendere meno dei fabbisogni potrà trattenere il surplus. Laddove sarà il Ddl di stabilità a indicare gli obiettivi di servizio, cioè la quantità di servizi da erogare per garantire i livelli essenziali delle prestazioni. Fermo restando che a determinare queste ultime sarà la legge statale.

Nessuna novità invece per il decreto attuativo su fisco regionale e costi standard sanitari. Per la terza volta consecutiva la conferenza unificata non ha dato il parere, complici i nodi ancora irrisolti sui tagli imposti dalla manovra estiva. Ma una schiarita sembra dietro l'angolo. Il presidente dei governatori, l'emiliano Vasco Errani, in serata ha dichiarato che un incontro con l'esecutivo dovrebbe svolgersi la prossima settimana. Sempre dall'unificata è giunta un'altra cattiva notizia per il governo: è stato rinviato il parere sulla lista dei beni demaniali esclusi dal processo di trasferimento agli enti locali. Ora toccherà al demanio apportare le modifiche volte a rendere più chiaro l'elenco.



Il ministro della Semplificazione. Roberto Calderoli



STUDI DI SETTORE

1 articolo

- Gli studi di settore all'extra time

Studi di settore/1 - C'è tempo fino a gennaio 2011 per comunicare le non congruità 2009

Bongi a pag. 38

Un nuovo applicativo software è stato reso ieri disponibile dall'Agenzia delle entrate

Gli studi di settore all'extra time

Tempo fino a gennaio per comunicare le non congruità 2009

DI ANDREA BONGI

Le anomalie degli studi di settore vanno all'extra-time. Per comunicare le cause di non congruità degli studi di settore 2009 c'è tempo infatti fino al 31 gennaio 2011. Grazie al nuovo applicativo software denominato «segnalazioni studi di settore Unico 2010» messo ieri in rete dall'agenzia delle entrate, i contribuenti potranno comunicare al fisco le circostanze giustificative delle anomalie evidenziate dai responsi del software Gerico 2010. Si tratta di un nuovo canale di comunicazione preventiva fra fisco e contribuenti che amplia il contraddittorio anticipato già sperimentato in passato tramite l'utilizzo del campo annotazioni del modello dati dello studio di settore da allegare alla dichiarazione dei redditi.

Il nuovo canale telematico di comunicazione era già stato anticipato dalle Entrate nella circolare n. 34/e del 18 giugno scorso.

Il software segnalazioni consentirà dunque ai contribuenti di giustificare le seguenti situazioni relative allo studio di

settore 2009: non congruità alle risultanze dello studio anche in relazione ad una non normalità economica; non coerenza ad uno o più indicatori calcolati dallo studio di settore; situazioni di non normalità economica in presenza di congruità dei ricavi/compensi dichiarati.

Con il medesimo software i contribuenti potranno altresì giustificare l'indicazione nel modello Unico 2010 di cause di inapplicabilità o esclusione dallo studio di settore.

Di fatto l'applicativo consiste in uno spazio all'interno del quale il contribuente può inserire le cause che giustificano la particolare situazione di anomalia. Prima di accedere a tale spazio occorrerà fornire il codice fiscale del contribuente, il codice dello studio di settore e dell'attività svolta nonché il protocollo telematico di invio della dichiarazione modello Unico 2010. In questo modo la segnalazione della anomalia verrà agganciata alla originaria dichiarazione dei redditi e costituirà, a tutti gli effetti, una vera e propria appendice telematica della stessa.

Il software è in grado di aprire più finestre di comunicazione a seconda del tipo di anomalia che il contribuente vuole giustificare. Si tratta di cinque finestre accessibili dal menù a tendina propo-

sto dal programma denominate rispettivamente: inapplicabilità, esclusione, coerenza, normalità economica e congruità.

Una volta entrato nella finestra di comunicazione della specifica anomalia il contribuente potrà limitarsi a digitare il testo della causa giustificativa oppure potrà incollare un file di testo già predisposto in altro formato. In quest'ultimo caso le istruzioni alla compilazione dei modelli segnalazioni consigliano di accertarsi in ordine all'esatta trasposizione del testo nella finestra dedicata.

La compilazione del nuovo applicativo può consentire al contribuente di evitare la selezione della propria posizione da parte del fisco a patto che la giustificazione fornita in ordine alla anomalia sia convincente e chiara. Il maggior spazio a disposizione dei contribuenti rispetto al campo annotazioni del modello studi dovrebbe facilitare l'ottenimento di tale risultato.

La trasmissione delle segnalazioni da parte dei contribuenti potrà avvenire a partire dal prossimo 15 novembre e fino al 31 gennaio 2011.

—©Riproduzione riservata— ■

